



A Legnago la XVI edizione della Rassegna di giovani allievi concertisti europei talentuosi

Trebo destinato a fama internazionale

servizio di Sergio Stancanelli



LEGNAGO (Vr) - La fondazione Antonio Salieri di Legnago mi ha invitato alla 16.ma edizione della Rassegna di giovani concertisti europei organizzata dalle Austrian master classes nell'auditorium nuovo Montemezzi del conservatorio Dall'Abaco di Verona, protagonisti il giovane pianista Simon Aberger (Austria), che ha suonato la Wandererfantasie D.760 di Franz Schubert, la giovanissima soprano Anna Pristina Nächster che con Maren Donner al pianoforte - meno di cinquant'anni in due - (Germania) ha interpretato l'aria da concerto Alma grande e l'aria di Susanna Rosenarie da Le nozze di Figaro di Wolfgang A. Mozart, i lieder Waldesgespräch di Robert Schumann, Im Rhein im schönen Strome di Franz Liszt e Allerseelen di Richard Stauss, e poi in un successivo ritorno alla ribalta Let the florid music praie di Britten e Piercing eyes amy beach, Ecstasy amy beach, The years at the spring

quilter e Faithless shepherdess di Joseph Haydn; il duo Marianna Rüegg-Laura Herold (Svizzera) - trent'anni fra tutt'e due - che hanno eseguito la Sonata per clarinetto e pianoforte di Francis Poulenc; infine il pianista Maximilian Trebo (Italia) che ha suonato la fantasia quasi sonata Dopo una lettura di Dante da Années de pèlerinage di Franz Liszt. Il cronista awerte della possibilità di qualche inesattezza poi che, convinto di trovare all'ingresso della sala una pila di programmi, ha dovuto constatare che non ve n'era né pur uno, né per sé né per alcuno degli altri spettatori.



Le presentazioni sono state fatte a voce, al microfono, volta a volta, dall'ex sindaco di Sanguinetto, con cui mi sono intrattenuto in conversazione più volte prima del concerto, e del quale al momento mi sfugge il nome, che non posso chiedere alla fondazione Salieri perché il numero telefonico di cui dispongo non è più attuale, un suo numero telefonico non compare su l'invito inviatomi né sulla busta che lo contiene, e la Fondazione non risulta su l'attuale elenco telefonico Pagine

bianche.

L'impegnativa pagina schubertiana, quattro tempi senza interruzioni per una durata di venti minuti, che ha aperto il concerto, fissato con inizio alla tarda ora delle 18.30 e termine – con un aperitivo preannunciato e non realizzato – ad ora di cena trascorsa, è stata eseguita da un diciottenne salisburghese ben promettente anche se non ancora maturo, che si è fatto notare soprattutto nel crescendo del penultimo tempo e nel tempestoso finale, ma ha abusato continuamente del pedale di risonanza, sistema consueto per mascherare i pastrocchi (usato anche da chi scrive ai suoi esordi), tenuto in funzione persino durante l'adagio espressivo.

Astenendomi da pignolesche analisi d'interpretazione dei singoli pezzi, la longilinea cantante, dopo avere iniziato – certo per emozione – con voce sgradevolmente gallinacea, è andata subito dopo migliorando, sino ad esiti veramente ottimi, manifestando inflessioni adatte soprattutto ad interpretazioni wagneriane e Straussiane: purtroppo spesso sommersa da un pianoforte suonato invero con tecnica magnifica ma con volume troppo elevato, sì da interferire con la bella voce disturbandola per quasi tutto il programma.

Lo stesso è accaduto, anche se non sempre, con i protagonisti successivi, una clarinettista 16enne, che per tutto il tempo ha mosso lo strumento sventagliando a dritta e a manca come fosse il terminale d'una pompa con cui dovesse spegnere un incendio largamente diffuso, con un suono squillante però spezzettato e non livellato, conseguendo esiti accettabili nell'adagio e i migliori nel finale: mentre l'ottima pianista 14enne troppo spesso non sapeva controllare il volume dei propri suoni e assumeva posizione acustica primaria (d'altra parte, nel programma il nome dell'accompagnatrice vien prima di quello della concertista!).

Al suo ritorno, il duo soprano-pianoforte ha offerto una prova anche migliore, con la cantante, dall'espressione e un sorriso birichini, in progressivo miglioramento, da una prima buona interpretazione (Britten) alla quinta ed ultima insuperabile, dopo un primo Lied haydniano ottimo, un secondo eccezionale, il penultimo intessuto con sovrumana delicatezza: ma quasi sempre col pianoforte intento ad altrettanta ed opposta evoluzione, sino ad un pestaggio finale del tutto inaccettabile.

Ha chiuso il pomeriggio - ormai fattosi serata – un autentico fuori-classe, degno di primo premio in un concorso internazionale: quanto meno se, anche lui, dimenticasse quando possibile la disponibilità del pedale di risonanza. 17enne di Bolzano, Maximilian Trebo ha dato della celebre Fantasia quasi sonata del Liszt un'interpretazione superba. Subissato da applausi entusiastici, ha avuto persino delle richieste di bis.

Crediti fotografici: Foto SeSta

Nella miniatura in alto: il logo della fondazione Antonio Salieri di Legnago (Vr)

Sotto, in sequenza: Simon Aberger (Austria), Anna Pristina Nächster con Maren Donner al pianoforte (Germania), il duo Marianna Rüegg-Laura Herold (Svizzera), Maximilian Trebo (Italia)